

IL CARDINALE ZUPPI, PRESIDENTE DEI VESCOVI ITALIANI, SI APPELLA ALLA RESPONSABILITÀ IN VISTA DELLE ELEZIONI

ROMA , 22 luglio, 2022

In una articolata dichiarazione, il **Cardinale Matteo Zuppi**, presidente della CEI, rinnova un appello alla responsabilità individuale e collettiva in vista del prossimo appuntamento elettorale.



"In questo momento così decisivo e pieno di rischi per l'Italia e l'Europa desidero rinnovare il forte appello alla responsabilità individuale e collettiva per affrontare la prossima scadenza elettorale.

L'indispensabile interesse

superiore impone di mettere da parte quelli personali o individuali, per affrancare la politica da tatticismi ormai, peraltro, incomprensibili e rischiosi per tutti". Il presidente CEI sottolinea che "dobbiamo pensare alla sofferenza delle persone e garantire risposte serie, **non ideologiche o ingannevoli, che indichino anche, se necessario, sacrifici, ma diano sicurezza e motivi di speranza**". Per questo, aggiunge, "il fondamentale confronto politico non deve mancare di rispetto e deve essere improntato alla conoscenza dei problemi, a visioni comuni senza furbizie, con passione per la cosa pubblica e senza agonismi approssimativi che tendono solo a piccoli posizionamenti personalistici e non a risolvere le questioni". Per l'arcivescovo di Bologna, **"la crisi, insomma, può, anzi, deve essere una grande opportunità per ritrovare quello che unisce**, per rafforzare il senso di una comunità di destino e la passione per rendere il nostro Paese e il mondo migliori. Le pandemie ci hanno reso tutti consapevoli della vulnerabilità, di come può essere messo in discussione

quello che appariva sicuro, come tragicamente vediamo con la guerra e le sue pericolose conseguenze internazionali".

Il Cardinale sottolinea che "dal dopoguerra non abbiamo mai vissuto una congiuntura così complessa, a causa dell'inflazione e delle diseguaglianze in aumento, del debito pubblico che ha raggiunto una dimensione enorme, del ritorno a un confronto tra blocchi che assorbe enormi energie e impedisce lo sviluppo, dell'emergenza

climatica e ambientale, della difficoltà del mondo del lavoro con la condanna al precariato con il suo carico di fluidità". Quindi, il presidente della CEI



mette in luce le "fragilità emerse con la pandemia", cosa che richiede "amore politico", nelle parole di **Papa Francesco**, ovvero "una protezione della persona efficace che solo uno straordinario impegno può permettere".

E così con le elezioni, "si presenta, inevitabile, l'ora dei doveri e delle responsabilità per cui la politica dovrà trovare il più virtuoso punto d'incontro tra ciò che è buono e ciò che è realmente possibile perché le risorse esistenti non vadano sprecate ma collocate al servizio del bene comune e dell'intera popolazione. È un tempo nel quale dobbiamo ricostruire il senso di comunità, in cui occorre un 'contributo costruttivo' da parte di tutti, specialmente di chi sceglie di impegnarsi nella vita politica. E ci auguriamo siano tanti e con tanta e profonda motivazione per il bene comune".

Il prossimo 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi, compiremo il gesto dell'offerta dell'olio per la lampada votiva sulla tomba del Santo. Sarà un momento di gratitudine per quanti stanno aiutando il popolo italiano a far fronte agli effetti della pandemia. Sarà anche occasione per una preghiera speciale per l'Italia.

Papa in Canada: “No a colonizzazioni ideologiche e spaventose guerre fredde che ancora si allargano”

di M. Michela Nicolais

“Non c’è bisogno di chiedersi come proseguire le guerre, ma come fermarle. E di impedire che i popoli siano tenuti nuovamente in ostaggio dalla morsa di spaventose guerre fredde che ancora si allargano. La colonizzazione non si



*ferma, piuttosto in alcune zone si trasforma, si maschera e si nasconde”. A lanciare il grido d’allarme è stato il Papa. “È il caso delle colonizzazioni ideologiche”, spiega Francesco, che rinnova la sua **“richiesta di perdono per il male***

commesso da tanti cristiani contro le popolazioni indigene.

Anche oggi non mancano colonizzazioni ideologiche che contrastano la realtà dell’esistenza, soffocano il naturale attaccamento ai valori dei popoli, tentando di sradicarne le tradizioni, la storia e i legami religiosi, trascurando spesso i doveri nei riguardi dei più deboli e fragili: poveri, migranti, anziani, ammalati, nascituri”. **“C’è tanto da imparare dalla capacità di porsi in ascolto di Dio, delle persone e della natura”**. “Ne abbiamo bisogno - incalza il Papa - specialmente nella vorticoso frenesia del mondo odierno, caratterizzato da una costante ‘rapidizzazione’, che rende arduo uno sviluppo realmente umano, sostenibile e integrale, finendo per generare una ‘società della stanchezza e della disillusione’, che fatica a ritrovare il gusto della contemplazione, il sapore genuino delle relazioni, la mistica dell’insieme”. **“Quanto bisogno abbiamo di ascoltarci e di dialogare, per allontanarci dall’individualismo imperante, dai giudizi affrettati, dall’aggressività dilagante, dalla tentazione di dividere il mondo in buoni e cattivi!”**, esclama Francesco, secondo il

quale i valori presenti nelle culture indigene “sono di ispirazione a tutti noi e possono contribuire a risanare le nocive abitudini di sfruttare. Questi insegnamenti vitali, tuttavia, sono stati violentemente avversati in passato”.

“Le popolazioni indigene hanno tanto da insegnarci sulla custodia e la tutela della famiglia, dove già da bambini si impara a riconoscere che cosa è giusto e che cosa sbagliato, a dire la verità, a condividere, a correggere i torti, a ricominciare, a rincuorarsi, a riconciliarsi”. “Il male sofferto dai popoli indigeni ci serva oggi da monito, affinché la cura e i diritti della famiglia non vengano messi da parte in nome di eventuali esigenze produttive e interessi individuali”. *“Di fonte all’insensata follia della guerra non abbiamo bisogno di dividere il mondo in amici e nemici, di prendere le distanze e riarmarci fino ai denti: non saranno la corsa agli armamenti e le strategie di deterrenza a portare pace e sicurezza” non c’è bisogno di chiedersi come proseguire le guerre, ma come fermarle. C’è bisogno di politiche creative e lungimiranti, che sappiano uscire dagli schemi delle parti per dare risposte alle sfide globali*”, come la pace, i cambiamenti

climatici, gli effetti pandemici e le migrazioni internazionali.

Per vincerle, occorre “saper guardare, non alle convenienze

immediate, alle scadenze elettorali, al sostegno delle lobby”, perché i giovani “meritano un futuro migliore di quello che stiamo loro preparando. Di qui l’apprezzamento per la “vocazione ecologica” del Canada e per “una parola fondamentale per i canadesi: **multiculturalismo**”. Ad un Paese generoso nell’ospitare numerosi migranti ucraini e afgani, il Papa chiede inoltre di “lavorare per superare la retorica della paura nei confronti degli immigrati”.

